

Un profeta e due re

Giovanni Frangi

2 agosto 2025

Dal Vangelo secondo Matteo - Mt 14,1-12 (Lezionario di Bose)

1 In quel tempo al tetrarca Erode giunse notizia della fama di Gesù. 2Egli disse ai suoi cortigiani: «Costui è Giovanni il Battista. È risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi!».

3Erode infatti aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione a causa di Erodiade, moglie di suo fratello Filippo. 4Giovanni infatti gli diceva: «Non ti è lecito tenerla con te!»5Erode, benché volesse farlo morire, ebbe paura della folla perché lo considerava un profeta.

6Quando fu il compleanno di Erode, la figlia di Erodiade danzò in pubblico e piacque tanto a Erode 7che egli le promise con giuramento di darle quello che avesse chiesto. 8Ella, istigata da sua madre, disse: «Dammi qui, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». 9Il re si rattristò, ma a motivo del giuramento e dei commensali ordinò che le venisse data 10e mandò a decapitare Giovanni nella prigione. 11La sua testa venne portata su un vassoio, fu data alla fanciulla e lei la portò a sua madre. 12I suoi discepoli si presentarono a prendere il cadavere, lo seppellirono e andarono a informare Gesù.

In questo brano evangelico Gesù è menzionato solo nell'avvio, per poi scomparire dalla scena in cui campeggiano due personaggi: Giovanni il Battista e il "re" Erode Antipa, degno figlio di quell'Erode il Grande che aveva voluto eliminare Gesù appena nato (cf. Mt 2,1-18) e, per non sbagliarsi, ordinò un massacro di innocenti, simile a quelli che avvengono nei nostri giorni a Gaza e in altri teatri della barbarie umana.

Riprendendo il modello scritto da Marco (cf. Mc 6,17-29) Matteo, secondo il suo stile, lo rielabora e lo semplifica, facendo emergere l'essenziale che si gioca attorno a poche frasi. La prima è il commento di Erode alla fama raggiunta da Gesù: **colui che dovrebbe cercare più di tutti il bene comune si rivela incapace di discernere i segni dei tempi** e riconduce ogni cosa a schemi già conosciuti, a credenze diffuse ma non verificate, forse esprimendo solo così i fugaci rimorsi di una coscienza quasi sempre addormentata. Purtroppo, Erode non è solo in questo atteggiamento, ieri e oggi.

Vi è poi la parola di Giovanni: una parola degna di un profeta, ossia coraggiosa, onesta, lontana mille miglia da quel "farsi gli affari propri" che molti indicano come la via percorrere. No, **le nostre coscienze hanno bisogno di uomini e donne che sappiano dire la verità anche quando è scomoda**, che sappiano ricordarci che ognuno di noi ha dei limiti, che non tutto ci è possibile. Con la prevedibile reazione di Erode e di molti suoi colleghi, di ieri e di oggi: la repressione, il carcere, il desiderio che quella voce fastidiosa taccia per sempre.

Vi è infine la parola della figliastra di Erode. I potenti di ieri e di oggi amano considerarsi dei grandi uomini e dei benefattori, si circondano di ogni persona disposta a ripetere loro, in mille modulazioni, quanto siano forti, quanto siano potenti, quanto siano benemeriti dell'umanità. Ma alla prova dei fatti mostrano che tutto **il loro potere equivale a dare la morte** a chi non cessa di smentirli, a chi non rientra nei loro piani e non ha un posto assicurato nei loro banchetti. Così si conclude la vicenda di Giovanni il Battista, come si concludono quelle di tante persone giuste.

E così, con la sepoltura di quel corpo martoriato e irriso, il racconto ritorna a Gesù, che già nei capitoli precedenti e ancora di più in quelli che si aprono mostrerà un altro modo di essere re: **re perché servo di ogni essere umano, sempre pronto a dare e non a pretendere, sempre capace di dare ascolto alla propria coscienza e alla compassione**.

La fine di Giovanni è per Gesù un nuovo inizio, in cui egli matura insieme la piena accoglienza del suo destino e il superamento progressivo di una missione che egli pensava riservata al solo popolo d'Israele (cf. Mt 15,21-39; 16,13-23). E noi, in questa scena e nelle tante scene dove potere e giustizia si affrontano, dove possiamo ritrovarci?

fratel Federico